

IL RITORNO INTEMPESTIVO DEL MIO
DEFUNTO
RIGOBERTO GONZÁLEZ

traduzione dall'inglese di Giovanna Zunica

Titolo originale The Untimely Return of My Dead
Tratta da Other Fugitives & Other Strangers, Tupelo Press (Dorset, VT). © 2006 Rigoberto González

Rigoberto González è uno scrittore, poeta e critico letterario statunitense di origine messicana. Oltre a due raccolte di poesie (*So Often the Pitcher Goes to Water Until It Breaks*, 1999, University of Illinois Press; *Other Fugitives and Other Strangers*, 2006, Tupelo Press), ha pubblicato un romanzo (*Crossing Vines*, 2003, University of Oklahoma Press), un racconto autobiografico (*Butterfly Boy: Memories of a Chicano Mariposa*, 2006, The University of Wisconsin Press), una raccolta di racconti brevi (*Men Without Bliss*, 2008, University of Oklahoma Press) e due libri bilingui illustrati per bambini (*Soledad Sigh-sighs/Soledad suspiros*, 2003, Children's Book Press; *Antonio's Card/La tarjeta de Antonio*, 2005, Children's Book Press). Ha insegnato in varie università statunitensi e attualmente è Associate Professor of English presso la Rutgers University, Newark, New Jersey. È editor e contributing editor della rivista letteraria semestrale *Luna* della University of Minnesota, tiene una rubrica bimestrale di critica letteraria su *El Paso Times*, ed è membro del direttivo del National Book Critics Circle. (gz)

IL RITORNO INTEMPESTIVO DEL MIO DEFUNTO

Con tre colpi forti il mio defunto amore
bussa per annunciarsi. Prevedo le sue prime proteste:
*Perché hai cambiato le serrature? Perché,
maledizione,
mi hai sepolto in azzurro? Mi fa sembrare grasso,
perdio!*

Ma proprio come mi aveva sorpreso nel morire,
la sua mano nero fiore che sbocciava in un prodigio
di vene esposte - la faccia in tutte le fotografie
sbalordita per l'urlo di vetro rotto -

m'ha sorpreso col suo ritorno intempestivo.
Più che spaventato mi sento ingannato avendo
imparato ad apprezzare la mia pelle senza
l'imposizione della sua lingua, o della sua rabbia. Il
mio tatto

ora familiare con l'atto di
toccare senza reprimenda. E ultimamente
persino la mia bocca ha iniziato a vincere la
timidezza,
accogliendo parole come fossero una folla di rondini

e non pipistrelli nel panico. Tre colpi ancora.
Che questi muri mi siano alleati nel preferire la
modesta quiete
d'una natura morta all'alterigia dei nudi del mio
amore che fu
mi diano il coraggio di restare nel bianco

della reclinabile. Alla quale lui rinunciò quando ci

morì sopra
e l'arredamento è volubile: il letto
ha scordato il suo carico abituale, s'è adattato al mio
corpo
ora divorziato dall'immobile rigidità di chi finge il
sonno.

I sudori notturni impregnati nel materasso sono
da tempo evaporati. A differenza del mio defunto
amore, rifiuto
di scegliere il giorno in cui scioccherò tutti quanti.
Non c'è più
alcun mistero nel suicidio. La sfida è, amore mio,

mantenersi svegli
nonostante le dosi sonnifere di malessere e
disperazione. Quale semplice miracolo avresti
appreso se m'avessi dedicato le orecchie e non

le mani. I colpi tacciono. Sono sollevato
ma rattristato, che nemmeno nella morte egli possa
ri-comporsi. E in strada il suo guardaroba corre
via, gli scappa, spartito tra tanti uomini diversi.

THE UNTIMELY RETURN OF MY DEAD

With three loud knocks my dead lover
makes himself known. His first complaints, I suspect:
*Why did you change the locks? Why, goddamit,
did you bury me in blue? Makes me look fat, for
crissake!*

But just as he surprised me with his death,
the dark flower of his hand blooming with the
wonder

of its veins exposed-the face in every photograph
stunned by the shout of broken glass-

he surprised me with his untimely return.
More than frightened I feel cheated having
learned to appreciate my skin without
the imposition of his tongue or temper. My touch

now familiar with the act of
touch without reprimand. And lately
even my mouth has begun to overcome its shyness,
welcoming words like a strong flock of swallows

and not like the panic of bats. Three more knocks.
That these walls became my allies in favoring the
modesty
of still-life over the conceit of my former lover's
nudes
gave me courage to stay in the white

recliner. He gave up ownership when he died in it
and furniture is fickle: the bed
has forgotten its regular load, adjusted to my body
now divorced from the rigor of pretending rest.

The night sweats soaked into the mattress long
evaporated. Unlike my dead lover, I refuse to
choose the day I shock the world. There's no
mystery left in suicide. The challenge is, my love,

to keep yourself awake
despite the sleeping pill doses of sickness and
despair. What simple miracle you could have
learned had you used your ears on me and not

your hands. The knocking stops. I'm relieved

and saddened, that even in his death he cannot piece himself together. And in the streets his wardrobe runs away from him, divided among different men.

Bibliomanie.it